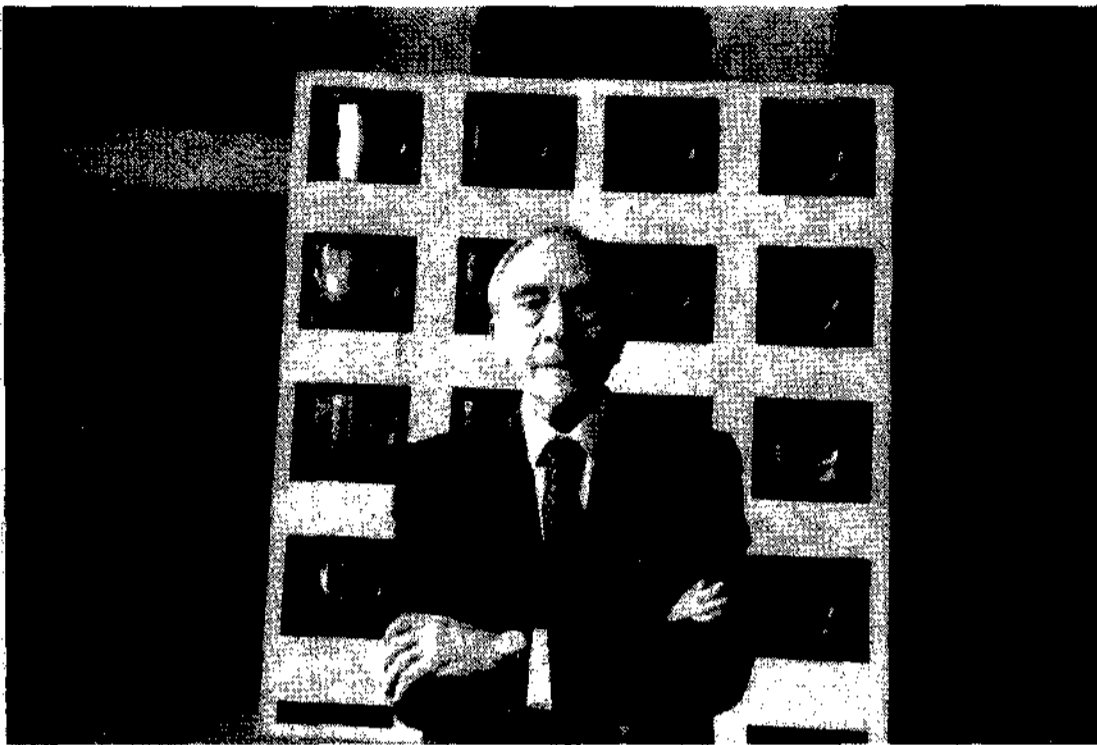


VERSO I REFERENDUM.

Il richiamo di Santaniello frena la campagna Fininvest Confalonieri smorza le polemiche, ma l'Emilio non ci sta

Guida ragionata alle 12 schede da oggi in edicola con «Il Salvagente»

La giunta del referendum e gli elettori alle prese con ben dodici schede, questi spesso incomprensibili, colorati che vanno dal bianco azzurro, al verde, al celeste, al marrone. Come orientarsi? In soccorso ai cittadini viene il settimanale «Il Salvagente», da oggi in edicola. Un inserto di sei pagine da staccare e conservare che dà tutte le informazioni sul voto dell'11 giugno. I lettori troveranno riprodotte tutte e dodici le schede, facili da usare di quelle che troveranno in cabina. C'è poi un ampio «spiegareferendum», una guida che illustra la materia su cui verte il voto e le ragioni del Sì e del No per ogni quesito. Non mancano indirizzi e numeri di telefono dei comitati che sostengono le diverse posizioni, utili per chi voglia altre spiegazioni o intenda contribuire a questa o quella campagna referendaria. Il numero da oggi in edicola (2000 lire) si occupa anche del sangue a rischio, dei pericoli derivanti dal benzene, di chiopropano (la possibilità di curare con le mani).



Il Garante per l'editoria, Giuseppe Santaniello

Turetta/Contrasto

Il Garante blocca la maratona del No E Fede per protesta spegne le telecamere del Tg4

Fede Confalonieri si affanna a spiegare che la battaglia per il No è in difesa «della vita» di quanti lavorano alla Fininvest. Il Garante per l'editoria ribadisce che il suo monito non è persecutorio ma che, comunque, il suo ufficio vigila. Alla presentazione del rapporto sullo stato dell'editoria si è parlato molto di campagna referendaria. Il rischio maratona finale per il No aleggia. Ma, alla fine, sembra di capire che non ci sarà. Mentre Fede si autocura.

L'autocuramento lo stava già attuando.

L'Emilio si autocura

Il mitico Emilio Fede, in preda ad un attacco di Berlusconi, accerta, delirava dalla scrivania di fronte del suo segretario, pieno di rabbia e no voglia di manifestarla in qualche modo, così chiederò di spegnere le luci su questa edizione del telegiornale. Arriverci a domani. Prima, però, Fede non aveva rinunciato a parlare a lungo degli sviluppi delle inchieste sulla Fininvest e su Silvio Berlusconi criticando duramente il modo in cui venivano riportate nelle cronache dei quotidiani. Un po' di spazio per l'insegnante «cretina e imbecille» (parole di Fede) che ha allontanato un bambino dall'aula perché ebbero. E poi la richiesta di abbassare le luci sul suo telegiornale.

Tornando a San Macuto c'è dire che dello stato disastroso dell'editoria italiana si è parlato poco con il Garante, anche se i temi trattati nella composita relazione sono quanto mai importanti. Ma l'attualità imponeva che al centro dell'attenzione ci fosse la lettera di monito inviata alla Fininvest e le successive mosse del professor Santaniello, nel caso il «monito» del No dovesse continuare al di fuori di

ogni regola. In verità Confalonieri è sembrato propenso a smorzare i toni tanto da mettere, nella sostanza, in dubbio la maratona finale ed il Garante non ha mancato di sottolineare che alla Fininvest ha sempre risposto positivamente quando le sono state avanzate contestazioni. Che in questo caso «sottolinea il Garante» non hanno carattere interdittivo. Non resta, dunque, che attendere la mossa Fininvest. Fino ad allora, ma il professor Santaniello prevede anche lui tempi brevi, non sarà possibile nessun altro intervento.

La rivolta delle «star»

Ma quali saranno le tappe successive nel caso sulle reti Fininvest continui il tormentone visto che anche ieri i «voti noti» delle tre reti sono scesi ancora una volta in campo rilasciando dichiarazioni di fuoco proprio sull'operato del Garante? Da Alberto Castagna a Maria De Filippi, da Rita Dalla Chiesa a Patrizia Rossetti fino a Davide Mengacci e Fiorello, tutti d'accordo nelle critiche alla lettera di Santaniello che precisa come non sia sua intenzione (anche se la legge lo prevede) arrivare all'oscuramento ma, piuttosto, di valutare la possibilità di «reintegrare» i soggetti danneggiati dalla campagna referendaria degli altri. In altre parole, uguali spazi a quelli «consumati» a

favore del No sulle reti Fininvest dovrebbero essere concessi, a costo zero, agli esponenti del Sì.

Corsa contro il tempo

Quanto mai corretto anche se il tempo stringe e quella che il garante stesso ha definito «la vera emergenza» è cioè la campagna referendaria non ha ancora molti giorni da consumare. D'altra parte è anche vero che non certo una pena pecuniaria (i soldi a chi andrebbero?) potrebbe essere un rincarimento soddisfacente. «In tre, quattro giorni saremo a capo della questione» afferma sicuro il Garante. E la maratona preannunciata? Santaniello si concede anche il gusto di una battuta su questo nuovo sport che è la maratona televisiva. «I maratonei si possono anche cimentare, ma devono mantenersi anche loro nei limiti consentiti dalla par condicio». Il tono lieve fa capire che questa volta il Garante si è mosso in anticipo. E che, forse, sulla possibilità di una non-stop per il No il suo ufficio sta già istruendo una pratica. Mettendo insieme le sue parole con quelle di Confalonieri non è azzardato prevedere che forse l'ultimo spettacolo di sera sarà risparmiato. Resta il problema del giorno per giorno, che sembra sfuggire anche ai vertici della Fininvest. E, in questo senso, l'iniziativa di Fede è, come dire, illuminante.

Orari dei negozi Sul filo di lana arriva la legge?

Passa la legge sugli orari dei negozi ma salta quella sulle licenze commerciali? Può essere l'esito (incertissimo) del braccio di ferro ingaggiato dalla destra per impedire alla Camera di varare misure che evitino uno o due dei dodici referendum. «Vi venga un ictus!» grida un (censuratissimo) leghista ai radicali che, dall'interno di FI, guidano l'accanito ostruzionismo. Senato pronto a ratificare martedì l'eventuale legge per l'autogestione degli orari.

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA. In extremis il terrore di inimicarsi due milioni di piccoli e medi commercianti fa agguato, per Berlusconi, sul disegno di farne invece «carne da cannone» per strappare il «no» anche sul referendum televisivo? In altre parole: il Polo sarà costretto, anche dalla tenacia dello schieramento di centro-sinistra, a mollare sulla legge che riforma le regole sugli orari dei negozi (ed evita così il referendum che propone una deregulation selvaggia, a tutto e solo vantaggio della grande distribuzione); ma lo farà giusto all'ultimo minuto, giusto alla scadenza dei tempi parlamentari utili per riformare anche il sistema delle licenze commerciali, a fortissimo rischio per altro referendum?

L'interrogativo si è posto improvvisamente ieri, di fronte ad un evidente mutamento della tattica di una parte almeno di Forza Italia e soprattutto di An; e soprattutto di fronte all'emergere (anche in modo clamoroso) di contrasti in seno al Polo. Rivelatore è stato un improvviso, durissimo attacco di Stefano Podestà (Forza Italia, già ministro della Ricerca scientifica nel governo Berlusconi) alla pattuglia pannelliana che, all'interno di F.i. e mai sin a quel momento sbagliata, guidava un furibondo ostruzionismo teso ad impedire alla Camera di esercitare il diritto-dovere di legiferare anche alla vigilia dei referendum. «Minoranza di soldati di ventura», li ha chiamati (comprendendo nella soldataglia anche un autorevole esponente forzista come Pietro Di Muccio, che dava loro spago) e, non fosse stato chiaro, li ha accusati di organizzare, insieme ad ex leghisti, una «elezione straniera» dedicata al sabotaggio della massima espressione delle sovranità popolare nel legittimo tentativo di rispondere ad un'istanza referendaria altrettanto legittimamente avanzata dai cittadini.

Iniziativa personale o segnale di un progressivo mutamento di strategia per non bruciare i ponti con milioni di piccolo e medi commercianti? Certo è che più tentava di farsi strada nel Polo un barlume di respinzione (dopo l'intervento di Podestà F.i. e An contribuivano a bocciare gli emendamenti d'arancia), e più nel Polo stesso si alzavano le unghie della pattuglia pannelliana, guidata da Marco Taradash che è addirittura vice-presidente del gruppo di Forza Italia. Un'idea del livello della «battaglia» radicale? Per allungare a tre-quattro minuti il minuto concesso (tempi contingenti) per illustrare ciascuno delle centinaia di emendamenti-spazzatura, l'on. Paolo Vigevano ha chiesto che gli portassero il tradizionale vaso con bicchiere e brocca d'acqua: «La vuole liscia, gasata o ferrarelle?», è sbottato il presidente di turno dell'assemblea, Raffaele Della Valle (Forza Italia). Così è finita che a dare una mano ai radicali-forzisti ci si è messo, ad un certo punto, persino un loro avversario, il leghista Roberto Calderoli. Che ad un tratto non ne ha potuto più dei giochi ostruzionistici (per i quali i radicali utilizzano i tempi di Forza Italia: che doppio gioco!), è esploso il capogruppo dei popolari Nino Andreatta e se ne è uscito con una sciagurata invettiva. «L'assemblea - ha esclamato Calderoli - può continuare a lavorare, perché più passa il tempo e più aumentano le possibilità che a Vito (uno dei radicali, ndr) venga un ictus». «Facciamo gli scongiuri e procediamo al voto», ha tentato di sdrammatizzare un altro presidente di turno, Lorenzo Acquarone. Ma la scintilla ha dato fuoco alle polveri: tutti i deputati del centro-destra, falchi e colombe, hanno abbandonato in massa l'aula facendo mancare il numero legale. Poi la severissima (ancorché tardiva) censura di Acquarone a Calderoli, e le espressioni di solidarietà a Vito formulate a nome di tutti dal segretario del gruppo progressista, Bruno Solaroli. Ma ormai la fritata era fatta, la tensione ricaccia: la destra, confortata, è riuscita a far mancare altre due volte il numero legale, guadagnando così altre due ore. Si procede a vista, anche con sprazzi di votazioni notturne. La presidenza della Camera ha disposto di rispondere ad un'istanza referendaria altrettanto legittimamente avanzata dai cittadini.

MARCELLA CIARNELLI

ROMA. Il giorno dopo la «tirata d'orecchio» del Garante alla Fininvest colpevole della dilagante campagna in favore del No, il professor Santaniello e Fedele Confalonieri si sono incontrati in campo neutro. Nella sala delle Capriate a San Macuto dove, alla presenza delle massime cariche dello Stato a cominciare dal presidente Scalfaro e da Irene Pivetti, il Garante ha illustrato lo stato dell'editoria nell'anno 1994. Alla conclusione la cortese stretta di mano tra Confalonieri (che non mostrava alcun orecchio arrossato) e il Garante non è bastata ad alleggerire lo scontro in atto che, pur tra molte formalità e richiami ad articoli di legge, è in corso. Anzi, conclusi i saluti di rito, Confalonieri non ha avuto nessuna difficoltà ad affermare che l'azione intrapresa da Santaniello «fa parte di un copione. Lui deve dire certe

cose, noi dobbiamo rispondere» per poi aggiungere che la lettera dell'altra sera «non è che un ammonimento, non una sanzione. Un invito su una materia che per noi è la vita. Dall'ultimo uscire alla prima delle star o al presidente. Per gli altri è un fatto politico». E la maratona in programma per gli ultimi tre giorni? «Vedremo. Vedremo... Quello che è certo è che il Garante deve fare certe cose come gli ammonimenti o gli inviti. Noi allora? Come la minaccia messa in campo in questi giorni di autocensurarsi per protesta? «Noi dobbiamo cercare di vincere i referendum. Comunque nelle prossime ore faremo pervenire all'ufficio del professor Santaniello le nostre controdeduzioni». Fedele Confalonieri, che si allontana insieme ad un silenzioso Gianni Letta, non sa che in quel momento una delle sue star

«Volevo fare gli spot nell'ultima settimana. Non si fanno più? Ditemelo per tempo, eh?»

Bongiorno: ahi, ero già pronto...

MARIA NOVELLA OPPO

MILANO. Non so se lo avete notato, ma nell'imperversare di esternazioni referendarie sulle reti Fininvest, era mancata finora la voce di Mike Bongiorno. Lui infatti la sua esternazione è andata a farla addirittura in Rai, durante la lunga partecipazione a *Quelli che il calcio*, incurante di veti aziendali e di barriere eteree, ha lasciato basito il povero Fabio Fazio sostenendo che si, per ora continua a fare televisione, ma, con quel che si annuncia per la Fininvest, chissà se avrà ancora un posto di lavoro in futuro... Intanto però anche Mike si teneva pronto per uno spot da mandare in onda negli ultimi roventi giorni prima del voto.

molto sorpreso di sentire che, secondo il garante Santaniello, non è proprio regolare che chi presenta programmi, faccia spot e dia indicazioni di voto. «Contavo di fare gli spot nell'ultima settimana. Ma come? Non si può? Beh, se non si può non li faccio. Ditemelo in tempo, eh? (molto alla capostruccia Patrizia Ruffini) perché non voglio mica lavorare inutilmente. E come sarebbe? Se io presento un programma, poi non posso fare uno spot per presentarlo o mortadella?». Grande Mike, che ha anche ricordato come, nella precedente tornata elettorale, Raimondo Vianello era stato multato per aver detto alla gente per chi votare, io invece non avevo detto per chi dovevano votare. Avevo solo parlato di Berlusconi... però la multa l'hanno data anche a me. Ora che ci penso, non l'ho pagata. Chi l'ha pagata? (molto ancora alla imbarazzatissima Ruffini).

Secondo Mike comunque i referendum sono inutili. «Tanto l'antitrust poi la fanno lo stesso». E ormai «va tutto a schifo». Lo sanno anche all'estero. «Sono molto imbarazzato quando mi chiedono che cosa succede da noi in Italia. Eh, che cosa volete che vi dica? Sono molto deluso di tutto. Certo la carriera a me non me la stronca nessuno, ma magari me la stroncherei da me». Smettere? «Non ci penso neanche. Anche se, veramente non ho le balle piene. Uno che dice una cosa, uno che te ne dice un'altra... quello che proibisce».

Raro momento di amarezza, subito recuperato. Sull'arresto di Dell'Utri Mike non ha dubbi. «Una brava persona, molto distinta... vedrete che tra qualche giorno sarà fuori». Completato? «Non ho mai parlato di completo. Semmai di persecuzione». I giudici? «Fanno il loro mestiere. Se non lo facessero bene, c'è chi è preposto a controllarli. Figuratevi se sono io a dire loro che cosa devono fare».

-Funari sta attento-

E ancora: Funari dovrebbe stare attento a quello che dice. La Rai dovrebbe essere messa alla pari con la Fininvest, però «la Rai non deve avere pubblicità, deve rappresentare la cultura, deve fare la Prima della Scala, le Olimpiadi e altre manifestazioni importanti». E il Giro d'Italia? «Quello no». Insomma questo è Mike Bongiorno. L'uomo che non dimentica che fu Vittorio Veltroni a farlo lavorare in Rai, ad affidargli *Unica o raddoppiata?* E oggi ricorda: «Pensate che suo figlio Walter io l'ho tenuto in braccio». E confessa di aver proprio sperato di vedere quel pupo diventare segretario del Pds. «Perché è molto bravo e poi la politica è una cosa, i rapporti umani un'altra». E D'Alema? «Beh, sta migliorando anche lui, ammette Mike».

PER UNA CITTÀ AMICA DEL TUO TEMPO
INCONTRO NAZIONALE • Giovedì 15 giugno 1995 ore 9.30 - 19.30
Sala del Cenacolo e Sala Sacrestia - Palazzo Valdina - Vicolo Valdina 3/a - Roma
Ore 9.30
Apertura dei lavori: on. Luigi Berlinguer • Saluto del sindaco di Roma: Francesco Rutelli
Intervento introduttivo: on. Livia Turco
Ore 10-12 - Tempi di vita ed uso del territorio, mobilità e trasporti, qualità dei servizi, diritti dei bambini
Interventi di: Felicia Bottino, Maria Rosa Vittadini, Paola Piva, Valerio Calzolaio
Ore 12-14 - Esperienze di governo
Interventi di: Antonella Spaggiari, Mariella Gramaglia, Sandra Bonfiglioli, Alba Scaramucci, Alba Giardinia
Ore 15-17.30 - La parola ai sindaci
Presidente on. Alberta De Simone • Interventi di: Anna Sanna, Clara Sereni, Chiara Pinfari, Francesca Calvo, Flavio Zanonato, Maurizio Fistorol • Dibattito
Ore 17.30 - 19.30
Interventi conclusivi di: Antonio Bassolino, Paola Manacorda, Gianni Mattioli, Walter Veltroni
GRUPPO PROGRESSISTA - FEDERATIVO • Camera dei deputati